MUSICA

Giovanni Carli Ballola

STORIA MONUMENTALE DEL MELODRAMMA

Tre volumi, cinquemila dei quali doppi-to in due tomi, costituiscono la grande Storia dell'Opera edita recentemente dalla Utet. Una storia la cui genesi risale al 1964 quando la Società storica del Teatro, costituitasi a Milano sveglio direttivo nomini come Raoul Radice, Guglielmo Barblan, Antonio Ghiringhelli, Paolo Grassi, Francesco Siciliani ed altri illustri per fama ed attività nel campo dello spettacolo, promosse l'idea di dar opera ad un vasto disegno storico sul melodramma. L'iniziativa si concretò in seguito a Torino affidata per la parte organizzativa ad Alberto Basso, musicologo già segretario per le sue rare doti di coordinatore in imprese editoriali nel settore lessicale ed enciclopedico. Ed ecco nascere, capitolo per capitolo, questo monumentale repertorio di dati, nozioni, giudizi e riflessioni critiche intorno al teatro in musica, dalle origini al nostro tempo.

«Una storia dell'Opera era ancora da scrivere, nonostante le più o meno lifevanti fatiche affrontate dagli studiosi, e qui poco, in oltre un secolo di ricerca, dassi sempre di più, dello sui cantanti e dello sull'opera come volume, s'è detto, è dedicato ai protagonisti rigorosamente separati l'opera trattati in prospettiva storica: il lungo capitolo sulla vocalità, dello sui cantanti e dello sull'opera in Europa orientale e infine il melodramma nelle Americhe (fumo secondo). Il terzo volume sono compresi i capitoli riguardanti l'opera in Francia, Germania, Austria, Inghilterra, Spagna (primo fumo): l'opera negli altri Paesi dell'Europa occidentale, l'opera ceca, dalla russa e degli altri Paesi dell'Europa orientale e infine il melodramma nelle Americhe (fumo secondo). Il terzo volume, s'è detto, è dedicato ai protagonisti rigorosamente separati l'opera trattati in prospettiva storica: il lungo capitolo sulla vocalità, dello sui cantanti e dello sull'opera in Europa e nelle Americhe e il melodramma negli altri centri italiani (fumo primo): il melodramma italiano nel secolo del grande Ottocento, ossia Rossini, Bellini, Donizetti e Verdi, nell'Ottocento minore e nel Novecento (fumo secondo). Nel secondo volume sono compresi i capitoli riguardanti l'opera in Francia, Germania, Austria, Inghilterra, Spagna (primo fumo): l'opera negli altri Paesi dell'Europa occidentale, l'opera ceca, dalla russa e degli altri Paesi dell'Europa orientale e infine il melodramma nelle Americhe (fumo secondo). Il terzo volume, s'è detto, è dedicato ai protagonisti

La trattazione della vastissima materia è distribuita nei tre volumi dobbi, dedicati, rispettivamente, al melodramma in Italia, all'opera in Europa e nelle Americhe e a tutti gli aspetti e tropismi attinenti il teatro musicale. Più in particolare, il primo volume consta come gli altri, di vari settori dedicati alle origini del melodramma, alla grande epoca patocca, all'opera napoletana e veneziana tra Sei e Settecento e al melodramma negli altri centri italiani (fumo primo); al melodramma italiano nel secolo del grande Ottocento, ossia Rossini, Bellini, Donizetti e Verdi, nell'Ottocento minore e nel Novecento (fumo secondo). Nel secondo volume sono compresi i capitoli riguardanti l'opera in Francia, Germania, Austria, Inghilterra, Spagna (primo fumo): l'opera negli altri Paesi dell'Europa occidentale, l'opera ceca, dalla russa e degli altri Paesi dell'Europa orientale e infine il melodramma nelle Americhe (fumo secondo). Il terzo volume, s'è detto, è dedicato ai protagonisti

«Una storia dell'Opera era ancora da scrivere, nonostante le più o meno lifevanti fatiche affrontate dagli studiosi, e qui poco, in oltre un secolo di ricerca, dassi sempre di più, dello sui cantanti e dello sull'opera come volume, s'è detto, è dedicato ai protagonisti

Tre volumi, cinquemila dei quali doppi-to in due tomi, costituiscono la grande Storia dell'Opera edita recentemente dalla Utet. Una storia la cui genesi risale al 1964 quando la Società storica del Teatro, costituitasi a Milano sveglio direttivo nomini come Raoul Radice, Guglielmo Barblan, Antonio Ghiringhelli, Paolo Grassi, Francesco Siciliani ed altri illustri per fama ed attività nel campo dello spettacolo, promosse l'idea di dar opera ad un vasto disegno storico sul melodramma. L'iniziativa si concretò in seguito a Torino affidata per la parte organizzativa ad Alberto Basso, musicologo già segretario per le sue rare doti di coordinatore in imprese editoriali nel settore lessicale ed enciclopedico. Ed ecco nascere, capitolo per capitolo, questo monumentale repertorio di dati, nozioni, giudizi e riflessioni critiche intorno al testo in musica, dalle origini al nostro tempo.

«Una storia dell'Opera era ancora da scrivere, nonostante le più o meno lifevanti fatiche affrontate dagli studiosi, e qui poco, in oltre un secolo di ricerca, dassi sempre di più, dello sui cantanti e dello sull'opera come

MUSICA

Giovanni Carli Ballola

STORIA MONUMENTALE DEL MELODRAMMA

Tre volumi, ciascuno dei quali sdoppiato in due tomi, costituiscono la grande Storia dell'Opera edita recentemente dalla Utet. Una storia la cui genesi risale al 1964 quando la Società storica del Teatro, costituitasi a Milano avendo a membri del consiglio direttivo uomini come Raoul Radice, Guglielmo Barblan, Antonio Ghiringhelli, Paolo Grassi, Francesco Siciliani ed altri illustri per fama ed attività nel campo dello spettacolo, promosse l'idea di dar opera ad un vasto disegno storico sul melodramma. L'iniziativa si concretò in seguito a Torino, affidata per la parte organizzativa ad Alberto Basso, musicologo già segnalatosi per le sue rare qualità di coordinatore in imprese editoriali nel settore lessicale ed enciclopedico. Ed ecco nascere, capitolo per capitolo, questo monumentale repertorio di dati, nozioni, giudizi e riflessioni critiche intorno al teatro in musica, dalle origini al nostro tempo.

«Una storia dell'Opera era ancora da scrivere, nonostante le più o meno rilevanti fatiche affrontate dagli studiosi, a dir poco, in oltre un secolo di ricerca, quasi sempre nell'intento di delineare profili generali o settoriali, senza mirare ad una visione d'insieme esaurientemente articolata»: sono parole di chi ha diretto la pubblicazione, alle quali non possiamo non aggiungere quello che solitamente suona come frase di circostanza, ma che in questo caso risponde ad assoluta verità: la nuova Storia dell'Opera viene effettivamente a colmare una colossale lacuna della storiografia musicale contemporanea.

La trattazione della vastissima materia è distribuita nei tre volumi doppi, dedicati, rispettivamente, al melodramma in Italia, all'opera in Europa e nelle Americhe e a tutti gli aspetti e problemi attinenti il teatro musicale. Più in particolare, il primo volume consta come gli altri, di vari settori dedicati alle origini del melodramma, alla grande epoca barocca, all'opera napoletana e veneziana fra Sei e Settecento e al melodramma negli altri centri italiani (tomo primo); al melodramma italiano all'estero, al grande Ottocento, ossia Rossini, Bellini, Donizetti e Verdi, all'Ottocento minore e al Novecento (tomo secondo). Nel secondo volume sono compresi i capitoli riguardanti l'opera in Francia, Germania, Austria, Inghilterra, Spagna (primo tomo); l'opera negli altri Paesi dell'Europa occidentale, l'opera ceca, quella russa e degli altri Paesi dell'Europa orientale e infine il melodramma nelle Americhe (tomo secondo). Il terzo volume, s'è detto, è dedicato ai problemi generali riguardanti l'opera trattati in prospettiva storica: il lungo capitolo sulla vocalità, quello sui cantanti e quello sull'ope-

LE SORPRESE DEL RAFFA-SHOW

La foto di Raffa-monaca (qui sopra) sta facendo il giro del mondo: il prossimo debutto della Carrà sul piccolo schermo (sabato 4 marzo, «Ma che sera», con Noschese, Panelli e Valori) si preannuncia burrascoso. Ne ha parlato persino il «Daily Mirror», in prima pagina. Con questa foto «Maga Maghella», la beniamina dei bambini, è morta e sepolta. Ma si è trattato d'un omicidio preterintenzionale: la monaca-sexy apparirà sui teleschermi per non più di 25 secondi nel corso d'un laborioso revival dei Beatles (la monaca col reggicalze era appunto un manifesto dell'«era dei Beatles»). Tutto lo show è frutto di laboriosissimi sovrapposizioni e montaggi elettronici. Anche gli addetti ai lavori si dimostrano curiosi: la televisione spagnola e quella tedesca (probabili acquirenti dello spettacolo) hanno realizzato due special sul dietro-le-quinte di «Ma che sera». Gino Landi, regista ma anche coreografo, ha dato il meglio di sé nei balletti: come in quello dedicato a Napoli dove Raffaella Carrà passa con disinvoltura dalla zazzera dello scugnizzo alla crapa pelata del punk-rock.

ra come fatto di costume e sociologico (primo tomo); mentre il secondo tomo è interamente destinato alla librettistica ed affidato per buona parte (che è anche la parte migliore) a due collaboratrici specializzate come Ariella Lanfranchi e Franca Cella.

Citare il nome di tutti gli studiosi, italiani e stranieri, che hanno collaborato alla grandiosa impresa, equivarrebbe a riempire di soli nomi l'esiguo spazio concessosi; e il dilungarsi in considerazioni sui loro contributi sarebbe come sottrarre altre colonne alla rivista. Ci accontenteremo pertanto, di ricordare Guglielmo Barblan, l'ideatore della pubblicazione, che ne accoglie il vastissimo capitolo sui quattro grandi dell'Ottocento; Francesco Degrada, cui si deve l'eccellente disegno storico sull'opera napoletana; Francesco Bussi e Massimo Bruni (l'opera veneziana dal Sei al Settecento); Carolyn Gianturco (l'opera romana barocca); Giorgio Pestelli, che ha trattato con ricca documentazione l'opera italiana all'estero. E ancora Jacques Chailley e Claudio Casini, che hanno scritto sull'opera francese; Edward D.R. Neill e Carlo Marinelli, che hanno offerto in copia notizie di grande utilità su aree operistiche, come quella scandinava, ceca, polacca, ungherese, poco note e ancor meno frequentate dagli studi musicologici; Rodolfo Celletti, competentissimo specialista dei problemi della vocalità.

Non è certo per spirito sciovinistico se dei trenta collaboratori, che con un lavoro veramente d'équipe, trattando argomenti di non poca difficoltà, sono riusciti ad ottenere sì pregevoli risultati, tutti appartenenti a nove Paesi diversi, ci è venuto fatto di citare prevalentemente gli italiani; è per il semplice fatto vedi caso, sono gli autori delle voci più accurate, interessanti e criticamente plausibili. Un conveniente apparato iconografico, repertori bibliografici alla fine di ogni capitolo e, in fondo all'ultimo volume, un ricchissimo indice di autori e di titoli d'opera con i relativi richiami, corredano la Storia dell'Opera; in cui dobbiamo tuttavia lamentare la mancanza di un capitolo sulla scenografia e la regìa, che poteva trovar posto nel volume riguardante gli altri problemi ed aspetti del melodramma in quanto spettacolo. Un'ultima considerazione va fatta sul «tono di voce» tenuto da un'opera di consultazione che vuol essere anche culturalmente formativa e non soltanto nozionistica e che si presenta nella veste scientifica più seria, come rassegna di contributi dovuti ad altrettanti specialisti nei settori trattati. E il «tono» non è tale da scoraggiare o mettere in difficoltà il lettore - non — musicologo; anzi, per dirla ancora con Basso, «rinunciando a troppe specifiche trattazioni tecniche e linguistiche, si è cercato di catturare l'attenzione di un vasto pubblico di lettori, coscienti che in tal modo si sarebbe portato il massimo contributo alla vita dell'opera; la quale se è in primo luogo spettacolo è anche e specialmente una delle grandi invenzioni della storia».